

In pandemia impazzano le "bionde" Chiusi in casa si fuma di più Oltre un milione di neo tabagisti

COSTANZA CAVALLI

■ Nei locali non si fuma, in redazione non si fuma, da inizio anno a Milano all'aperto si fuma poco, distante dieci metri da tutti, che siate ai tavolini all'aperto o sui marciapiedi; ma a casa fai quello che ti pare. E allora è 0 a 1 per lo smartworking, dove ti sfoghi, stai in tuta e riprendi anche con le sigarette, oppure cominci per noia, per esasperazione. Che durante una pandemia salvarsi la vita fosse un lavoro massacrante l'avevamo capito da altri segnali: i dati sui consumi alimentari, per esempio, un benedetto di pizza, pasta, dolci, frittiture (durante il lockdown duro dello scorso anno le farine erano cresciute del 150 per cento, del 13 i dolci, del 37 gli oli per friggere). I numeri sull'acquisto di alcolici dicono che il consumo a casa è aumentato del 250 per cento rispetto al 2019. Anche l'uso di ansiolitici ha avuto un'impennata: secondo l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) durante la seconda ondata della pandemia l'acquisto di medicinali in grado di ridurre l'ansia è cresciuto del 12 per cento (con un picco nelle Marche, +68 per cento, e Umbria, +73).

E che gli italiani scampati al coronavirus, dopo la noia da re-

Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, i consumatori di sigarette sono saliti a 11,3 milioni da 10 che erano a inizio 2020. E ne aspirano in media 10,3 al giorno

clusione, colpiti dall'ansia di superare lo stress, tra perdita del lavoro, crisi economica, riaperture, vaccini e sindrome dei sopravvissuti, stiano ora cercando di ammazzarsi da soli, lo conferma uno studio pubblicato ieri dall'Istituto superiore

di sanità: «Nelle condizioni di restrizioni delle libertà e di stress conseguenti alla pandemia, aumentano di oltre un milione sia i fumatori che le fumatrici», ha sottolineato il professor Silvio Garattini, presidente onorario del Istituto di ricerche

farmacologiche Mario Negri, «A maggio 2021 la prevalenza di fumatori in Italia è del 26,2 per cento (stima di 11,3 milioni) di cui il 25,7 per cento sono maschi (5,5 milioni) e il 26,7 per cento sono femmine (5,8 milioni)». Dopo una riduzione

ad aprile 2020, in pre lockdown (21,9 per cento contro il 23,3 di gennaio), c'è stato un graduale aumento dei fumatori fino alla soglia del 26,2 per cento di maggio 2021, oltre un milione in più rispetto all'anno precedente. Sempre a maggio

2021 il numero di sigarette fumate al giorno è tornato a essere come in situazione pre lockdown, mediamente 10,8 sigarette al giorno (11,4 i maschi, 10,1 le femmine).

Lo studio è composto da tre sondaggi su un campione di 3mila persone tra i 18 e i 74 anni, rappresentativo della popolazione italiana secondo le principali variabili socio demografiche, ed è stato realizzato in quattro step: gennaio 2020 (pre lockdown), aprile 2020 (pieno lockdown), novembre 2020 (parziale lockdown), maggio 2021 (parziali riaperture). Parte del leone nell'aumento dei fumatori la fanno i nuovi prodotti "alternativi" alle bionde, dalle sigarette a tabacco riscaldato a quelle elettroniche, che a quanto pare sono una trappola: «Il loro uso in Italia», ha spiegato Roberta Pacifici, direttore del Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Iss, «contribuisce alla iniziazione e alla ricaduta del consumo di sigarette tradizionali e ne ostacola la cessazione, alimentando l'epidemia tabagica».

A maggio 2021 usa la sigaretta elettronica il 9,1 per cento della popolazione, con un numero medio di trenta "svapate" al giorno, mentre la percentuale di utilizzatori di e-cig pre lockdown era di un punto percentuale in meno. La sigaretta a tabacco riscaldato è usata dal 7 per cento della popolazione: il consumo è passato dal 4,1 per cento di gennaio 2020, a 4,4 per cento di aprile 2020 sino al 7 per cento di oggi.